

Concentrate tutti gli sforzi per mantenere una perfetta calma apparente. Il mondo è qui, queste strade brulicano di mezzi e facce e razze e culture, qui l'eterno flusso del commercio di corpi e mezzi si trascina costante verso un punto che non si conosce e non si può conoscere. Londra Mater Polis, Omphalos, porta del cosmo. La situazione è decisamente delicata e precaria e può precipitare. Guarda l'impressionante varietà di forme animate ed inanimate cerca di classificare, categorizzare in qualche modo l'enorme quantità d'informazioni. Uscirà di nuovo domani, domani lo stesso bagno di folla di non-vivi: al vortice della metropolitana bocca d'Averno nella quale milioni d'anime si perdono quotidianamente. Ha ritirato il giornale gratuito distribuito all'angolo della stazione, ha ripreso a camminare a raso del cantiere coperto da pesanti pareti di legno color verde virgulto, ha seguito con la coda dell'occhio i pinnacoli neogotici di St. Pancras – catacombe e cripte, strati psicostorici- ha aspettato con diligenza lo scatto del semaforo prima di perdersi nella perfezione dei glutei della ragazza orientale, ha percepito palpabile e certa la sua assoluta insignificanza nell'occhio del ciclone proprio prima di fiancheggiare il venditore ambulante di quotidiani. Perdersi per non più ritrovarsi, sfuggire a se stesso ed al pensiero di se stesso irretito dal gorgo artificiale in uno spazio-tempo di cui il senso non si conosce.

La città scivola attraverso il vetro dell'autobus, una visione esclusiva del panorama dall'alto mentre le persone scorrono indolori sulle strade lungo i marciapiedi. Ecco l'Impero. Un cittadino londinese è ripreso dalla telecamera a circuito chiuso in media 300 volte al giorno.

Questo è il vero *reality*, la realtà virtuale rimpiazza l'altra, quella che qualcuno si ostina ancora a chiamare vera. Ma vera rispetto a cosa? Trafalgar Square, l'ammiraglio tirato a lucido guarda l'orizzonte, i leoni fanno ancora la guardia all'obelisco. Chissà se danno qualcosa di decente a St. Martin's. L'aria di gas di scarico decanta il suo profumo, nubi cariche d'attese contro un cielo mutevole. Insegue gli sguardi dei turisti, ceca d'indovinare gli abiti degli italiani a seconda di come sono vestiti. Quel ragazzo laggiù e' tradito dalla marca del suo zainetto e dalla sua giubba da pompiere...

Non si ha il tempo di fermarsi e pensare qui. Il gesto automatico ha rimpiazzato l'intenzione. Ogni costruzione metafisica viene soddisfatta attraverso transazioni commerciali operate grazie all'uso di tessere di plastica. Shopping permanente.

Ora sta fluttuando sui corpi e le merci, li guarda dall'obiettivo d'una cinepresa con una carrellata all'indietro e poi su dall'alto per aver una visione epica e grottesca insieme di questa commozione- termitaio. Almeno gli insetti agiscono d'istinto, noi scegliamo deliberatamente di sottoporci a questa ordalia. Anche qui vige la legge del più forte, dell'ordine, dell'efficienza. Gli storpi sono accantonati agli angoli delle strade e gli anziani sono ombre trasparenti che scivolano in un fondale dello stesso colore, si corre ci si affretta verso la morte dell'abitudine senza porre più in questione né il percorso né la meta finale. Un bambino interrompe un paio di secondi la fila di pensieri ma d'improvviso la provvidenziale mano della madre frema la sua corsa ribelle e lui si trova a sorridere con indulgenza ebete come fanno spesso gli adulti con le giovani madri e prende a guardarsi il viso riflesso sulla plastica verde...

